

## LONDRA, 1934: FATHER & DAUGHTER CONTRO HITLER

Un'avvertenza: nel leggere l'articolo di Luigi Ippolito - *I calcoli di una ragazzina e gli aerei modificati. Così Londra vinse Hitler*, Corriere della Sera, 11 luglio scorso - non ci si lasci distrarre dal fatto che si tratta di armamenti: sbaglieremmo se corressimo ad un veloce quanto generico giudizio di condanna.

Il fatto. 1934, Londra: Hazel Berta Hill, figlia tredicenne di un ufficiale della RAF, affianca giorno e notte il padre che gli ha chiesto aiuto nel progettare i nuovi velivoli, gli *Spitfire* e gli *Hurricane*, che qualche anno dopo si dimostreranno decisivi per respingere l'attacco di Hitler (Battaglia d'Inghilterra, luglio-ottobre 1940).

Padre e figlia hanno qui due meriti: anzitutto quello di aver calcolato correttamente la nuova dotazione delle mitragliatrici - otto anziché quattro per ogni aeromobile; e soprattutto avere vinto lo scetticismo delle alte sfere del Comando, costituito da Ufficiali Superiori ancorati ad un'idea arretrata del conflitto aereo (Prima Guerra Mondiale, gli esordi dell'aviazione).

In seguito la ragazza divenne medico, sposò uno dei soldati che aveva curato durante la guerra, ed ebbe quattro figli. Fondò una clinica pediatrica nel Servizio sanitario nazionale appena nato. Morì novantenne, nel 2010. Il resto è nell'articolo del Corriere.

[HAZEL, LA RAGAZZINA CHE AIUTO' LONDRA A VINCERE CONTRO HITLER](#)

Non tutto, però, ed è il motivo per cui esso merita di comparire su questo sito.

Con buona pace della regola-principe del giornalismo moderno (le famose cinque domande: *What? Who? When? Where? Why?*), Ippolito non individua il punto centrale del fatto, limitandosi a citare il "notevole talento per la matematica" della ragazza, anziché evidenziare che l'impresa fu resa possibile dalla *partnership* esistente tra quel padre e quella figlia.

Se il primo volo a motore, realizzato dai fratelli Wright nel 1905, fu un esempio di come il complesso paterno possa dare origine ad un passo capace di cambiare la storia dell'intera civiltà (rinvio all'ultimo capitolo del mio articolo su questo stesso sito

[IL FATTORE UMANO NEL VOLO E LA QUESTIONE DELLA SODDISFAZIONE](#)),

il caso di Hazel Hill non è certo di minore portata, e deve far riflettere.

Non è, propriamente parlando un caso di *Father & Son*, ma di *Father & Daughter*.

Diventa rilevante che l'articolista abbia sorvolato sull'importanza della relazione padre-figlia: oggi, come e più che al tempo di Freud, si continua ad opporre una non-innocente resistenza all'amore innocente del padre verso la figlia, e della figlia verso il padre. Le obiezioni a questo autentico *casto connubio* riempiono di zavorra i nostri divani di psicoanalisti e pesano nelle nostre vite molto più delle otto mitragliatrici dello *Spitfire*.